

Coronavirus In primo piano

Il Congresso di oncologia segnala 1 milione di diagnosi mancate
In aumento i casi di tumore nell'Ue
«Per colpa dell'epidemia da Covid»

Dall'inizio della pandemia di Covid-19, nella Ue le diagnosi mancate di tumore ammontano a 1 milione. L'allerta arriva dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica, in occasione del Congresso dell'Esmo (European Society for Medical Oncology). Le interruzioni alla regolare assisten-

za ai pazienti avranno conseguenze soprattutto in termini di neoplasie individuate a uno stadio più avanzato. È inoltre previsto un aumento di casi che potrebbero crescere del 21% entro il 2040. Da qui l'urgenza, segnalata dagli oncologi, di riavviare subito gli screening per la prevenzione.

Al lavoro solo con il pass o c'è lo stop allo stipendio

Le misure. La norma dell'esecutivo sarà obbligatoria a partire dal 15 ottobre. Non passa la richiesta dei tamponi gratis per tutti i dipendenti non vaccinati

ROMA

SERENELLA MATTERA

Senza il green pass dal 15 ottobre non si potrà entrare in nessun luogo di lavoro, pubblico o privato. Il premier Mario Draghi estende l'obbligo a oltre un terzo degli italiani. Con una stretta accompagnata da controlli e sanzioni, ma solo allo scopo - spiega ai suoi ministri - di «continuare ad aprire il Paese» ed evitare nuove chiusure. Il via libera del governo è unanime, a dispetto dei malumori di Matteo Salvini e di una parte della Lega. L'obiettivo è dare alla campagna vaccinale la spinta necessaria a raggiungere entro la metà di ottobre l'80% della popolazione. Ai lavoratori, ma anche ai sindaci, ai governatori, ai vertici istituzionali, viene dato un mese per adeguarsi, con la prima dose di vaccino. Poi dalla metà di ottobre per accedere ai luoghi di lavoro se non vaccinati o guariti dal Covid dovranno fare un tampone ogni 48 ore (72 ore se molecolare), altrimenti incorreranno nella sospensione dal lavoro o dallo stipendio e in multe fino a 1.500 euro.

Niente tamponi gratis

Il via libera al «super green pass» arriva dopo una lunga discussione nella cabina di regia del governo, dopo un confronto con le Regioni e un'ora di esame delle norme in Consiglio dei ministri. Non passa la richiesta dei sindacati e della Lega di tamponi gratis per tutti i lavoratori non vaccinati, ma varranno solo per gli es-



Il controllo del green pass all'entrata di un ufficio pubblico ANSA

nerati dal vaccino e le farmacie (con sanzioni per chi non si adegua) saranno obbligate ad applicare prezzi calmierati per tutti gli altri. Giancarlo Giorgetti porta il sì della Lega al nuovo decreto e ottiene il via libera a una norma - approvata in serata come emendamento in commissione alla Camera - per estendere la validi-

■ Per Draghi la stretta ha l'obiettivo di mantenere aperto il Paese e di evitare nuove chiusure

tà dei tamponi molecolari a 72 ore. La tensione in maggioranza però resta: Draghi punta tutto sul green pass e per ora abbandona l'idea dell'obbligo vaccinale, che tra i partiti sarebbe ancor più divisivo. Alla misura esprimono sostegno convinto Enrico Letta, Matteo Renzi, i ministri di Forza Italia, un più cauto via libera Giu-

■ A tutti viene dato un mese per adeguarsi con la prima dose del vaccino

sepe Conte («Una misura utile», dice). Salvini invece sembra conservare i suoi dubbi. E Giorgia Meloni afferma che la scelta del governo non ha eguali nel mondo. La scelta, dunque. È quella di chiedere il green pass a chiunque «entri da una porta per svolgere il suo lavoro» (la mette così Renato Brunetta). Dunque vale per dipendenti pubblici, autorità indipendenti, Bankitalia, per tutti i detentori di cariche elettive o istituzionali, per tutti i lavoratori privati, sia i dipendenti, che gli autonomi, dagli avvocati agli architetti, dagli idraulici, fino alle colf e le badanti. Ovunque si possa controllare, entra in vigore l'obbligo.

Non si potrà licenziare

Dunque, spiega Brunetta, non sui mezzi di trasporto locale, ad esempio. Quanto alle sanzioni, non si potrà arrivare al licenziamento del lavoratore. Nel pubblico, arriverà la sospensione dello stipendio dopo 5 giorni senza green pass, nel privato fin dal primo giorno. E poi per i mancati controlli dei datori di lavoro multe da 400 a 1000 euro, per le violazioni dei lavoratori da 600 a 1500 euro. La discussione tra i ministri si anima sul tema dello smart working: cosa fare per evitare che un No vax chiedi di essere sempre esentato dal lavoro in presenza? Nel pubblico si tenderà a tornare in ufficio, spiega Brunetta, mentre Orlando osserva che nel privato le regole saranno riviste con accordi tra le parti.



Ragazzi e ragazze attendono fuori da una farmacia per fare il tampone ANSA

Multe fino a 1.500 euro Arrivano le nuove regole

ROMA

Magistrati e dipendenti di Bankitalia, colf, badanti, elettricisti e idraulici, ministeriali e dipendenti dei consigli comunali, governatori e consiglieri regionali eletti alle elezioni, volontari: dal 15 ottobre e fino al 31 dicembre, quando è prevista la scadenza dello stato d'emergenza, il green pass diventa obbligatorio in tutti i luoghi di lavoro e andrà ad incidere direttamente sulla vita di 23 milioni di italiani di

cui 14 milioni e 700mila impiegati nel settore privato.

Il decreto introduce innanzitutto l'obbligo per tutti i dipendenti pubblici: «Personale delle amministrazioni pubbliche, delle Autorità amministrative indipendenti, compresa la Consob e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, della Banca d'Italia, nonché degli enti pubblici economici e degli organi di rilievo costituzionale» nonché tutti i «titolari di cariche elettive o di

In calo tutte le curve. Fauci: «L'Italia è un esempio»

Il bollettino

Resta l'incognita della scuola. Il virologo Usa promuove il nostro Paese per i risultati ottenuti con le vaccinazioni

ROMA

Puntano verso il basso tutte le curve dell'epidemia di Covid-19 in Italia, con una situazione generale in miglioramento, e ad alimentare l'ottimismo arriva la promozione da parte dell'immunologo e consigliere medico della Casa Bianca Anthony Fauci: «L'Italia sta andando

bene, meglio degli Usa, ora è diventata un esempio per il mondo», ha detto il direttore dell'Istituto di ricerca sulle malattie infettive degli Usa presso la residenza dell'ambasciatrice d'Italia a Washington dove è stato insignito di un premio della Fadoi, la Società scientifica dei medici internisti.

«L'Italia è stata uno dei Paesi colpiti più severamente dal Covid-19 e dal vostro Paese abbiamo imparato molto, acquisito dati e analisi preziose». La sua promozione riguarda in particolare i risultati ottenuti nella cam-

pagna di vaccinazione italiana, con circa il 75% di persone vaccinate sopra i 12 anni, contro il 54% degli Stati Uniti. Parole che incoraggiano, considerando quanto la situazione sia seria. L'ha descritta chiaramente il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza: «Non ci libereremo facilmente dal coronavirus SarsCov2». A brevissimo termine, per esempio, si tratta di affrontare l'incognita degli effetti prodotti dalla riapertura delle scuole, i cui dati si cominceranno a vedere solo alla fine della prossima settimana;



Il virologo statunitense Anthony Fauci ANSA

un altro problema da risolvere è il recente rallentamento della campagna vaccinale e i dieci milioni di italiani che potrebbero vaccinarsi e che non lo fanno. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi sono stati 5.117, contro i 4.830 del giorno precedente. I decessi sono stati 67. Il monitoraggio della Fondazione Gimbe relativo al periodo compreso fra l'8 e il 14 settembre rileva un calo per tutti i valori: i nuovi casi sono diminuiti del 14,7%, i decessi del 6,7%, i ricoveri nelle terapie intensive dell'1,6%.

Preoccupa il ritorno alla Dad

In quarantena un centinaio di aule I presidi: «I controlli funzionano»

Con la ripresa della scuola cominciano a diffondersi le notizie di contagi sia tra gli alunni che tra i docenti che stanno già causando, di conseguenza, quarantene, disagi e nuova didattica a distanza. «Al momento in tutta Italia sono qualche centinaio le classi in quarantena su un totale di 400mi-

la», spiega Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi di Roma. «Le lezioni sono riprese da una settimana e già si contano già un centinaio di classi costrette a quella dad che chi governa la scuola ha detto che ci eravamo messi alle spalle», dice Marcello Pacifico, presiden-

te del sindacato Anief. Ma il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, getta acqua sul fuoco delle polemiche. «Sono situazioni specifiche, non sono decise, le stiamo controllando. Lo abbiamo scritto nel decreto di agosto che laddove ci fossero state delle situazioni di contagio saremmo stati

in grado di controllarle e così stiamo facendo. Parliamo di numeri limitati rispetto al totale che, con molta, gioia è ripartito». Ad andare bene sono i controlli con la nuova piattaforma per il controllo del Green pass: «Stanno funzionando», dicono i dirigenti scolastici.



cariche istituzionali di vertice». E anche a tutti quei soggetti che, «a qualsiasi titolo» svolgono la propria attività lavorativa in un'amministrazione pubblica, anche se con contratti esterni. Stesso discorso per il settore privato: «chiunque svolge un'attività lavorativa» per accedere al luogo di lavoro è obbligato a «possedere e esibire la certificazione». Sia nel pubblico sia nel privato, non dovranno esibire il green pass tutti coloro che sono esentati dalla campagna vaccinale. Il decreto introduce anche una norma ad hoc per l'accesso a tribunali e uffici giudiziari: il green pass dovranno averlo i magistrati ordinari, amministrati-

vi, contabili, militari e onorari, gli avvocati e i procuratori dello Stato e i componenti delle commissioni tributarie. Ma la norma non varrà per gli avvocati e altri difensori. Per non penalizzare ulteriormente chi non vorrà o non può vaccinarsi, il decreto introduce i tamponi a prezzo calmierato per tutti nelle farmacie che hanno aderito al protocollo d'intesa. Nella bozza è prevista per le farmacie che non rispettano i prezzi una sanzione da mille a 10mila euro e il prefetto potrà disporre anche la chiusura dell'attività per 5 giorni. Per quanto riguarda i tamponi, con un emendamento al decreto green pass bis, è stata inoltre

estesa la validità dell'esito dei molecolari a 72 ore. Il governo ha previsto che a verificare se i lavoratori sono in possesso del green pass, sia nel pubblico che nel privato, dovranno essere i datori di lavoro ai quali spetta inoltre il compito di definire, entro il 15 ottobre, le «modalità operative per l'organizzazione delle verifiche». Ci dovrà essere un responsabile incaricato degli accertamenti che, in via prioritaria, dovranno essere eseguiti al momento dell'accesso. I dipendenti pubblici, privati e autonomi che verranno sorpresi in un luogo di lavoro senza il pass rischiano una sanzione da 600 a 1.500 euro.

Il governo studia i tagli per i rincari su gas e luce

La stangata. Lo strumento sarebbe un decreto ad hoc Secondo Cingolani, bisogna accelerare sulle rinnovabili

ROMA
STEFANO SECONDINO

Il taglio degli «oneri di sistema» che gravano sulle bollette è la misura allo studio del governo per ridurre l'aumento del 40% dei costi di gas ed elettricità, in arrivo dal primo ottobre, a causa principalmente del rincaro del metano sui mercati internazionali. Lo strumento per questo taglio dovrebbe essere un decreto ad hoc la prossima settimana, hanno spiegato all'ANSA fonti del Ministero della Transizione ecologica.

Gli oneri di sistema sono i balzelli caricati sulle bollette: bonus per le famiglie meno abbienti, agevolazioni per le imprese energivore e le ferrovie, incentivi alle rinnovabili, costi per lo smantellamento degli impianti nucleari. Qui è più facile tagliare, magari spostando il prelievo sulla fiscalità generale. Ieri mattina, il ministro Roberto Cingolani, competente in materia di energia, si è incontrato a palazzo Chigi col premier Mario Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco, per studiare le misure per evitare la stangata in bolletta su famiglie e imprese. Mercoledì si pensava che i provvedimenti sarebbero arrivati già ieri in Consiglio dei ministri, ma così non è stato. Serve ancora tempo per mettere a punto le contromisure, che probabilmente arriveranno al Cdm della prossima settimana, con un decreto apposito. «C'è da mitigare l'aumento del trimestre, che c'è in tutto il mondo, e all'80% dipende dall'aumento del gas - ha spiegato ieri Cingolani in un'intervista alla radio -. Poi c'è da mettere in piedi un intervento più strutturale. Bisogna ragionare su co-



Contatori dell'energia elettrica in un condominio di Genova ANSA

me è costruita una bolletta, va riscritto il metodo di calcolo. Lo stiamo facendo in queste ore». Le tariffe di gas e luce vengono fissate all'inizio di ogni trimestre dall'Arera, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente. Già al primo luglio, l'aumento del prezzo del metano sul mercato internazionale, e della CO2 alle aste Ets sulle emissioni, avevano fatto impennare del 20% le tariffe delle bollette. Il governo era intervenuto e aveva ridotto al 10% il rincaro, utilizzando 1,2 miliardi: 700 milioni dalle aste Ets (in pratica, le tasse che le aziende pagano agli stati Ue per il gas serra che producono), altri 500 da altre poste. Al quarto trimestre, quello che comincia il primo ottobre, il rincaro però sarà ancora più forte, del 40%. Colpa all'80% dell'aumento del prezzo del metano, spinto in alto da un'economia mondiale ripartita dopo la pandemia e al 20% dal costo cresciuto della CO2 nel sistema Ets, innalzato gradualmente per spingere le aziende a decarbonizzare. Per

annullare la stangata, i tecnici del Mite calcolano che serviranno 3 miliardi di euro. Le forze politiche compatte hanno chiesto al governo di intervenire per ridurre l'aumento. Ma dove trovare questi soldi? Usare i fondi Ets (come a luglio) non basterà. Parte di questi soldi (si parla di 2 miliardi) sono già destinati ad altre poste di Mite e ministero dell'Economia. Tagliare l'Iva sulle bollette, come insiste Matteo Salvini, (ma anche i Cinquestelle), è impraticabile in tempi brevi. Si farà forse più tardi, con la legge di bilancio. Tassare le imprese energetiche, come ha deciso la Spagna viene escluso. Rimangono così gli oneri di sistema. Si tratta ora di decidere quali salteranno, e quali saranno spostati sulla tassazione generale. Lo vedremo al Cdm della prossima settimana. Intanto, ieri il ministro Cingolani ha lanciato un monito: «La cosa più importante è accelerare sull'installazione di rinnovabili, così ci sganciamo più rapidamente possibile dal costo del gas».

«Il Parlamento si adegui» Pressing per il certificato

Il caso
Il governo preme per rendere obbligatorio il lasciapassare per chiunque entri a qualsiasi titolo alle Camere

ROMA
FRANCESCO BONGARRÀ

È pressing del governo sul Parlamento perché renda obbligatorio il Green Pass per chiunque entri a qualsiasi titolo nelle sue sedi, come sarà per

tutti gli altri luoghi di lavoro del Paese. E Camera e Senato si mostrano disponibili ad adeguarsi alla normativa nazionale: anche se non sarà un passaggio automatico. In base all'autodichia conferita agli Organi costituzionali, esse perché ciò avvenga dovranno recepire con propri atti le prescrizioni varate da Palazzo Chigi. E c'è chi, come il leghista Claudio Borghi, non ci sta ed annuncia battaglia a suon di carte bollate; an-

che se Matteo Salvini ne prende le distanze.

Ma le distanze da questa soluzione la prende apertamente anche un altro leghista, Simone Pillon. Oggi alla Camera e al Senato il green pass serve a tutti i parlamentari, dipendenti, giornalisti ed eventuali ospiti - solo per entrare in biblioteca e sedersi al ristorante ed alla mensa: così come accade nel resto del Paese. Il certificato di vaccinazione non è, invece, richiesto



La Camera dei Deputati ANSA

per partecipare all'attività strettamente parlamentare, cioè ai lavori dell'Aula e delle commissioni. Ma a breve tutto potrebbe cambiare nel senso richiesto dal governo. La prossima settimana sia a Montecitorio sia a palazzo Madama il tema sarà esaminato dalle conferenze dei capigruppo: sulla base di quanto stabilito in quelle sedi, toccherà agli Uffici di presidenza assumere le conseguenti determinazioni. Il resto della maggioranza sembra sostanzialmente compatto sul sì al passaporto vaccinale per chi entra in Parlamento. Il Pd, con il capogruppo Serracchiani e Malpezzi, sottolinea l'importanza che il Parlamento «dia il buon esempio». Stesso auspicio da

IV. E se il presidente della Camera Roberto Fico fa sapere che il tema verrà esaminato la prossima settimana dai capigruppo, il deputato questore Gregorio Fontana (Fi) considera «scontato» che si arrivi all'obbligo del passaporto vaccinale alla Camera, forse anche prima della scadenza del 15 ottobre. «Mi pare scontato che le norme sul green pass si applicheranno anche alla Camera. Bisogna solo capire le modalità di attuazione, ma si tratta solo di un problema di intendenza più che di sostanza», sostiene, ritenendo che a rendere le cose più facili c'è il fatto che le opposizioni «chiedono da settimane che il green pass sia obbligatorio anche alla Camera».

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Il metalmeccanico è in buona salute E traina l'economia

L'analisi. Tutti i dati del comparto sono positivi per quanto riguarda le aziende del territorio. Ma i problemi legati alle materie prime fanno da freno

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Un metalmeccanico in crescita traina l'economia territoriale, pur se i problemi legati alle materie prime rappresentano un freno, anche in prospettiva, particolarmente serio. Il comparto gode dunque di discreta salute, in base a quanto rilevato dall'indagine congiunturale di Confindustria Lecco e Sondrio. Tutti i dati sono infatti positivi, a partire dalla capacità produttiva mediamente impiegata tra gennaio e giugno scorsi, per quanto riguarda le aziende dei due territori provinciali, aumentata di quasi 18 punti rispetto alla seconda metà del 2020, passando dal 68,3% all'86,1%.

Il tasso di utilizzo degli impianti delle aziende metalmeccaniche risulta superiore a quanto esaminato per le imprese tessili (79,7%) e per quelle degli altri settori (78,6%).

Guardando ai mercati di sbocco delle nostre aziende spicca la forte propensione all'export, che assorbe quasi la metà del fatturato complessivo.

La forte propensione all'export assorbe la metà del fatturato

Tra gennaio e giugno scorsi le esportazioni hanno inciso per il 49,4% delle vendite complessive. La principale area di destinazione delle merci oltre confine è rappresentata dall'Europa occidentale, che assorbe oltre un quarto (26,5%) del fatturato complessivo. I prodotti lecchesi e sondriesi vengono inoltre distribuiti negli Stati Uniti (5,4%), l'Est Europa (5,2%), i Bbrics (4,2%), l'Asia occidentale (3,6%) e l'America centro-sud (0,9%).

Il nodo

L'analisi non ignora naturalmente la questione relativa alle materie prime. «Nel corso degli ultimi mesi del 2020, un'impresa metalmeccanica su due aveva segnalato di aver dovuto affrontare aumenti del costo delle materie prime - si evidenzia -. Il quadro si è aggravato nel corso del primo semestre 2021. In particolare, tra gennaio e marzo la quota di aziende che ha indicato un apprezzamento dei listini di acquisto delle commodities si è attestata al 91,1%, di cui il 50,9% ha comunicato una crescita di oltre 10 punti percentuali. Nei tre mesi successivi, tra aprile e giugno 2021, la quota del campione che ha sostenuto aumenti delle materie prime è salita al 95,5%, con incrementi superiori al 10% nel 71,6% dei casi. Le dinamiche di crescita dei costi di approvvigionamento hanno determinato significativi impatti

sui costi di produzione per oltre quattro realtà metalmeccaniche su cinque (86,7%)».

Da notare anche il miglioramento dello scenario occupazionale delineato dai pareri qualitativi espressi dalle imprese del campione per i primi sei mesi del 2021. A fianco del 61,2% di soggetti che indica livelli stabili, e del 6,4% che dichiara una riduzione, il 32,4% comunica un'espansione. Le prospettive occupazionali per la seconda metà del 2021 risultano orientate alla stabilità.

I rapporti con le banche

Lo sguardo si è spostato anche sui rapporti tra il mondo imprenditoriale e gli istituti di credito, come si sono evoluti nella prima parte dell'anno.

In base alle interviste raccolte, i giudizi sono diffusamente stabili. Valutando le condizioni praticate inerenti le spese e le commissioni, nonché la richiesta di tassi e di garanzie, l'84,2% non segnala mutamenti, il 9,3% comunica un miglioramento, mentre il restante 6,5% indica un peggioramento. Per quanto attiene invece alla disponibilità delle banche a concedere credito, circa due realtà su tre (65,3%) evidenziano un quadro stabile, il 23,2% segnala una maggior propensione a esaudire le richieste mentre il rimanente 11,5% rivela una chiusura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un operaio metalmeccanico al lavoro in un'immagine d'archivio

L'iniziativa di Federmeccanica

Ora il progetto "Competere" per lo sviluppo delle imprese

In occasione del rilascio dell'Indagine congiunturale, coincisa con il 50° anniversario della propria fondazione, Federmeccanica ha presentato ufficialmente anche il progetto "Competere", un'iniziativa finalizzata allo sviluppo delle imprese delle persone e più in generale del Paese.

Il focus è relativo alle risorse umane, che le imprese metalmeccaniche (ma naturalmente non solo quelle) faticano a reperire, restando quindi frenate nella loro possibile crescita. L'obiettivo, dunque, è «rilanciare la centralità dell'occupazione giovanile potenziando strumenti come l'apprendistato, in

particolar modo di primo e di terzo livello, ampliandolo anche agli Istituti Tecnici Superiori. Parallelamente è necessario non perdere i talenti migliori, investendo su formule in grado di trattenerli, come i dottorati industriali». Il tema è anche quello dell'occupazione tecnica femminile. In questo senso è necessario, si legge ancora nel Progetto, «operare su più fronti da un lato mettendo in campo delle azioni mirate di orientamento, per una maggiore presenza femminile nelle scuole e università Stem, dall'altro prevedendo incentivi e agevolazioni per l'assunzione di donne».

Sul piatto anche il nodo della flessibilità in entrata, che secondo Federmeccanica «non dovrebbe essere ristretta, bensì ampliata, lasciando maggior spazio alla contrattazione collettiva». Sul piatto, oltre al cuneo fiscale, alla revisione degli ammortizzatori sociali e alle relazioni industriali (tra i tanti argomenti), anche organizzazione e sicurezza. Quindi, uno dei capitoli più importanti, relativo a scuola e lavoro, integrazione e nuova didattica. «È indispensabile ridare forza all'alternanza scuola-lavoro e anzi potenziarla puntando anche a una maggior diffusione non solo dei tirocini extra-curricolari ma dell'apprendistato duale. Si deve investire in progetti di orientamento alle professioni del futuro rivolti alle scuole secondarie». C.DOZ

Acciai speciali, ottimo trend. Prezzi e volumi in aumento

Siderurgia

L'ultimo webinar di Siderweb evidenzia i riscontri positivi e il mercato pare indirizzato a un'ulteriore crescita

Prezzi e volumi sono in aumento: il 2022, per gli acciai speciali e i settori che li utilizzano, sarà l'anno della ripresa definitiva.

L'ultimo webinar di Siderweb, la community dell'acciaio

tornata dopo la pausa estiva a proporre momenti di approfondimento sulla siderurgia, ha permesso di evidenziare come il trend positivo si sia accentuato nei mesi scorsi.

A spiegarlo, durante "Mercato & Dintorni", è stato in particolare il responsabile dell'ufficio studi Stefano Ferrari, cui è spettato esporre alcuni dati. In particolare, nel primo semestre 2021, l'Italia ha aumentato i volumi di import ed export, con il

primo che è tornato sopra i livelli del 2019, mentre il secondo deve ancora recuperare circa due punti. Di conseguenza, è aumentato il peso delle importazioni di acciai speciali: l'import netto è passato da 381mila tonnellate nel 2020 a 509mila tonnellate nel 2021.

Quanto ai prezzi, «da dicembre 2020 a settembre 2021 le quotazioni degli acciai speciali rilevate da Siderweb sono state in costante aumento, anche se



Stefano Ferrari di Siderweb

negli ultimi due mesi con una spinta inferiore a quella che si è registrata in primavera». Da agosto in poi, però, emerge un punto interrogativo legato al rottame, che è sceso notevolmente nell'ultimo bimestre.

Durante la prima metà di quest'anno a crescere (+16,2%) è stata anche l'attività degli utilizzatori europei, mentre quella degli operatori italiani ha fatto segnare un incremento ancora superiore, pari al 34,9%.

«L'Europa chiuderà l'anno con un +11%. Solo nel 2022 tornerà ai livelli di consumo del 2018, stando alle stime, con però notevoli differenze tra settori utilizzatori. L'automotive e i mezzi di trasporto - ha aggiunto l'esperto - rimarranno al di sotto

dei volumi di tre anni fa, mentre la meccanica e la produzione di prodotti in metallo sarà su valori analoghi. Infine, costruzioni ed elettrodomestici faranno registrare un forte spunto».

In conclusione, dunque, la congiuntura degli acciai speciali, in generale, appare positiva, con prezzi e volumi in aumento. «Anche nella seconda parte del 2021 e nel 2022 il mercato sembra indirizzato a un'ulteriore crescita, seppur con tassi inferiori a quelli degli scorsi mesi - ha concluso Ferrari -. Resta da verificare quale sarà l'impatto di questo trend positivo sui prezzi, e come questo interagirà con quello, oggi in contrazione, delle materie prime». C.DOZ

Varenna

Il convegno di studi amministrativi

Transizione ecologica e digitale Ecco qui le due parole d'ordine

Villa Monastero. Il ministro Cingolani fermato a Roma dal caso bollette interviene via web «Si tratta di mettere in atto una rivoluzione tecnologica, antropologica e manifatturiera»

VARENNA

LORENZO BONINI

Transizione ecologica e digitale: queste le due parole d'ordine dell'edizione 2021 del Convegno studi amministrativi, come da tradizione in scena a Villa Monastero a Varenna.

E non era un caso che l'ospite atteso ieri, alla prima giornata di lavori, fosse proprio il ministro alla partita Roberto Cingolani, e protagonista in questi giorni dello scottante tema dei rincari in bolletta. Il Consiglio dei ministri che ha poi sancito nel pomeriggio l'obbligo di Green pass tra tutti i lavoratori, ha però trattenuto a Roma Cingolani, che ha comunque rivolto un saluto collegandosi tramite video con la platea varennese. «C'è in queste ore un'emergenza importante sul costo dell'energia elettrica. Al Consiglio dei ministri di oggi era impossibile mancare».

«Spesi 1.200 miliardi di dollari»

Quindi, la messa a tema della questione legata al surriscaldamento globale e riguardo la «volontà di ridurre la quantità di anidride carbonica che immettiamo nel sistema. Circa un terzo di essa deriva dal nostro sistema industriale e manifatturiero, mentre un quarto dal nostro sistema di trasporto e dalle perdite energetiche residenziali. Capite bene che bisogna attaccare questi settori e cercare di cambiare il modello di produzione di energia primaria, ad oggi ad opera dei carburanti fossili. Oggi nel mondo solo il 15% è rinnovabile. Si tratta di mettere in atto una rivoluzione tecnologica, antropologica, manifatturiera, aumen-

tando in pochi anni questa frazione rinnovabile, facendo crescere rapidamente l'offerta di energia verde in modo che possa crescere anche la domanda. Significherà convertire i forni industriali, il modo di produrre idrogeno, guidare mezzi a batterie caricate con energia verde. Si tratta di investire migliaia di miliardi nel mondo avanzato: cambiare le linee auto-motiv, i percorsi manifatturieri, le linee elettriche, le nostre case. Ma

«A oggi gli eventi atmosferici causati dal surriscaldamento sono costati 400 mila vite»

Attilio Fontana «Ripariamo i danni a breve termine per investire nel lungo»

non possiamo aspettare: ad oggi, gli eventi atmosferici causati da surriscaldamento sono costati 1.200 miliardi di dollari e 400 mila vite».

Ad aprire i lavori non solo l'intervento del ministro, ma anche la presenza del governatore Attilio Fontana, giunto a Villa Monastero con in mano lo smartphone che gli consentiva il collegamento diretto con il Consiglio dei ministri in atto nel pomeriggio. Tema, ovviamente, l'obbligo di Green pass sul lavoro

ro e la terza dose di vaccino. «Come Regione, abbiamo portato avanti una serie di richieste - ha commentato a margine del convegno - tra le quali sicuramente quella di insistere nel convincimento di poter arrivare a una vaccinazione completa della popolazione. Un orizzonte non lontano, dal momento che oggi raggiungiamo in Lombardia l'81% di vaccinazioni e che manca ancora un 6% o 7% di prenotazioni. Non si dimentichi però la possibilità di favorire l'uso di tamponi a prezzi calmierati, per non chiudere la porta in faccia a chi ha preoccupazioni e dubbi. Bisogna parlare a queste persone ed evidenziare i risultati eccellenti della campagna vaccinale. Il green pass anche per i lavoratori privati? Come conferenza delle regioni ne prendiamo atto, e accettiamo venga estesa».

«Un'Europa più verde»

Fontana ha quindi aperto di fatto la 66ª edizione del Convegno studi amministrativi.

«Costruiamo un'Europa più giusta, verde, digitale, ripariamo i danni a breve termine della crisi per investire anche nel lungo termine. Un'Europa forte l'abbiamo vista nella stesura del Pnrr - ha argomentato riferendosi al Piano nazionale ripresa e resilienza -. Occorre però che tali parole d'ordine si replichino in tutte le azioni dell'Unione, e diventino patrimonio di tutti i cittadini. Come Regione, abbiamo di fatto anticipato il Pnrr con il Piano Lombardia, un piano investimenti straordinario di 4 miliardi che genera un valore di 5,5 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Roberto Cingolani



Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana MENEAGAZZO

Il programma

Siva avanti oggi e domani
È una parata di ministri

Il Convegno prosegue oggi e domani. Ospiti di Villa Monastero, tra gli altri, il titolare del dicastero Innovazione tecnologica Vittorio Colao (oggi alle 9.30), il ministro all'Economia Daniele Franco (alle 17.30), la delega Pari Opportunità Elena Bonetti (alle 14.30) e Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico, domani alle 9.30). I lavori si concluderanno appunto domani mattina con la tavola rotonda "Economia circolare: territorio, imprese e istituzioni", presieduta dall'Avvocato generale dello Stato Gabriella Palmieri Sandulli e moderata dalla giornalista di La7 Tiziana Panella. La progettazione e la direzione organizzativa del Convegno sono curate, come ormai dal 2010, da Amedeo Bianchi, già segretario generale della Provincia di Lecco, dal 2017 consigliere della Corte dei conti. Il Comitato scientifico del Convegno, coordinato dal Capo di gabinetto della Corte Giovanni Comite, è composto da Luigi Balestra, Angelo Canale, Carlo Chiappinelli, Giovanni Coppola, Raffaele Dainelli, Gabriele Fava, Francesco Fimmano, Francesco Saverio Marini, Mauro Orefice e Marco Pieroni. Il Convegno è organizzato con il contributo di Regione Lombardia, Unione province d'Italia, Unione province lombarde, Comunità montana Valsassina, Camera di Commercio Como-Lecco, Fondazione Cariplo, UniverLecco, Confservizi Cispel Lombardia, con il patrocinio di Unioncamere. La giornata di apertura di ieri, oltre agli ospiti già citati, aveva previsto anche la sessione coordinata dalla giudice della Corte costituzionale Daria De Pretis. «Lo sviluppo sostenibile nelle dimensioni economica, sociale e ambientale: la transizione ecologica», con le relazioni di Salvatore Veneziano, presidente del Tar Campania e quelle dei docenti Stefano Laporta, Marcello Messori, Vera Parisio.

L.BON.

Servizi ed enti intermedi da salvare Il grido d'allarme della Provincia

Il nodo

La pubblica amministrazione al centro dell'incontro che ha visto tra i relatori anche il prefetto De Rosa

Una riforma della pubblica amministrazione per salvaguardare servizi ed enti intermedi. Questo il grido d'allarme lanciato dai "padroni di casa" del Convegno di studi amministrativi. Per primo, il presidente della Provincia Claudio Uselli ha sottolineato «la capacità di visione d'insieme, nell'ottica di una razionalizzazione delle risorse umane, da parte della Provincia di Lecco. Dopo anni trascorsi in uno scenario difficile per l'incompiuto processo della Legge Delrio, gli enti provinciali hanno affrontato sfide impegnati-

ve per poter rafforzare il ruolo intermediario e consolidare relazioni politiche e istituzionali con cittadini, enti e imprenditori. Durante la pandemia, abbiamo vista riaffermata fortemente l'utilità della Provincia di Lecco come ente intermedio, necessario per dialogare con gli altri enti e coordinare e supportare i sindaci nelle attività relative alla Protezione Civile, al trasporto pubblico locale, alle scuole, al lavoro».

Il tutto auspicando la capacità dello Stato di «mettere in condizione gli enti locali di realizzare la propria mission e garantire servizi a beneficio di tutta la collettività».

Focus sul senso della pubblica amministrazione da parte del prefetto di Lecco, Castrese De Rosa: «La qualità servizi pubblici migliora la qualità del-



Al centro - tra Amedeo Bianchi e il prefetto Castrese De Rosa - il presidente della Corte dei Conti, Guido Carlino

la vita individuale dei cittadini, e diminuisce le possibilità di tensione sociale. Aspetto cardine in questo senso è il sistema di gestione delle risorse umane. Il governo si sta adoperando perché occorre intervenire con politiche e strategie tese a identificare funzioni, capacità, figure sulle quali investire, nel quadro generale di un vero cambiamento degli assetti istituzionali. Viviamo un tempo che rende obsolete tante competenze assunte in altri contesti professionali dalla parte meno giovane e quindi più ampia degli operatori pubblici. È urgente quindi l'innesto di nuove risorse».

«Ma non basta - ha aggiunto -. La qualità della PA assume un senso se saldata a valori forti. Istituzioni lungimiranti richiedono la presenza di persone che posseggano ulteriori qualità: i valori propri del servizio pubblico, principi di interesse generale, la cosiddetta etica pubblica, il senso di appartenenza alle istituzioni. La PA esiste, io stesso esisto per servire l'interesse pubblico, e questa è un'immensa responsabilità».

A fare gli onori di casa, Guido

Carlino presidente della Corte dei Conti, ente organizzatore insieme a Villa Locatelli: «La chiave di volta dell'edizione di quest'anno è racchiusa nel concetto di "transizione". Nell'accezione ecologica, è proprio uno dei tre pilastri intorno ai quali ruota il modello di sviluppo sostenibile, cui tendono le linee di intervento e le riforme previste dal Pnrr. Un pilastro che costituisce una risposta per contribuire al cosiddetto Green Deal europeo e, in particolare, all'obiettivo di fare dell'Unione europea il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. In questo frangente si è più che mai obbligati a offrire ai cittadini una pubblica amministrazione efficiente e servizi più aderenti alle loro richieste».

«Ciò comporta il più ampio coinvolgimento delle istituzioni e dell'apparato burocratico - la chiosa -, realizzabile attraverso la semplificazione amministrativa e l'innovazione digitale. In effetti, l'avvio di un processo di transizione digitale, nell'ambito della PA, è un elemento strategico necessario».

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it.

Green pass di rigore le aziende dicono sì «Prima la salute»

Lotta al Covid. Riva: «È un segno di civiltà e di libertà»
Sabadini: «Bene il Governo». Tonini: «È la nostra linea»

CHRISTIAN DOZIO

Dal 15 ottobre il Green pass sarà obbligatorio per tutti i lavoratori, nel pubblico come nel privato. Non faranno eccezione gli autonomi come pure le badanti, mentre chi si presenterà senza il certificato per cinque giorni consecutivi verrà sospeso dall'attività lavorativa.

Intervento anche sul costo dei tamponi, che sarà di 15 euro per gli adulti e di 8 euro per gli under 18.

La cabina di regia

Dopo la riunione della cabina di regia svoltasi in mattinata a Palazzo Chigi, il premier **Mario Draghi** ha guidato anche il Consiglio dei ministri che ieri sera ha discusso un argomento in modo particolare. Il Green pass, appunto, la cui estensione all'intera platea dei lavoratori era già stata anticipata da qualche giorno, così come erano stati

L'obiettivo, del resto, è chiaro: mettere in sicurezza il Paese e la sua economia, dopo i violenti choc subiti lo scorso anno, evitando che l'autunno ormai alle porte porti con sé una nuova ondata di contagi e, di conseguenza, il rischio di un ennesimo lockdown.

«Sono assolutamente favorevole al green Pass: è un segno di civiltà, oltre ad essere uno strumento in grado di ridare serenità e libertà di movimento alle persone - commenta **Lo-**

renzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio - In ambito lavorativo rappresenta di fatto un dispositivo di sicurezza come possono essere i presidi antinfortunistici. E visto che la salute dei nostri dipendenti viene prima di tutto, questa soluzione è senza dubbio la benvenuta, perché rappresenta un modo per contrastare una malattia che continua a uccidere. Se fossimo tutti vac-

ricorrere all'obbligatorietà del vaccino, tanto più che il tampone è come il termometro: non protegge dal virus ma si limita ad attestare se uno lo ha contratto o meno».

Dubbi e certezze

Luigi Sabadini, alla guida di Api Lecco Sondrio, esordisce invece affermando che «il Governo ha fatto il suo lavoro. Si tratta di un intervento invasivo del quale non potevano discutere imprenditori e sindacati. Serviva l'intervento del legislatore e l'estensione del Green pass rappresenta un segnale importante. Serve però assoluta chiarezza nella formulazione di questo provvedimento: gli imprenditori non vogliono andare incontro a una stagione di conflittualità rispetto a questa regola».

L'industriale guarda con perplessità alle fattispecie utili all'ottenimento della certificazione: «Mischiare vaccinati, guariti e tamponati non mi pare la cosa migliore. Spero comunque che questa misura possa essere incisiva e porti anche a una riduzione dell'impatto dei protocolli sulle nostre attività».

Convinto della bontà del provvedimento anche **Vittorio Tonini**, segretario generale di Confartigianato Imprese Lecco. «È una linea che abbiamo condiviso fin dal principio, in quanto rappresenta l'atto conclusivo di tutti gli sforzi fatti

Non convincono le sanzioni per i "ribelli" «Sarebbe una sconfitta»

Forte appello alla chiarezza «Si deve evitare una stagione di conflittualità»

cinati non servirebbe nemmeno».

E invece sul discorso delle sanzioni e della sospensione che Riva storce un po' il naso. «Se dovessimo arrivare a erogare sanzioni ai lavoratori che rifiutano di produrre il pass, sarebbe una sconfitta di civiltà - sostiene - A quel punto, meglio

Il certificato verde diventerà obbligatorio dal 15 ottobre per tutti i lavoratori: sia per quelli del settore pubblico che per quelli del privato



Unanime il parere dei sindacati

«L'obbligo del vaccino sarebbe stato più efficace»

Meglio istituire direttamente l'obbligo vaccinale, piuttosto che individuare una forma di controllo che rischi di creare disparità e costi a carico dei lavoratori. È questa la posizione del sindacato confederale nei confronti del Green pass, che ieri ha fatto il suo passaggio in Consiglio dei ministri preparando a diventare obbligatorio per tutti i lavoratori da metà ottobre, con sanzioni previste non solo per il

personale che cercasse di eludere i controlli, ma anche per i datori che questi controlli dovesse tralasciare di garantirli.

«Fin dal principio abbiamo sostenuto che il vaccino è la vera risposta alla pandemia: serve a rilanciare il Paese e a tornare alla normalità. Il Green pass non ci convince come strumento finalizzato a far vaccinare le persone - afferma **Diego Riva** segretario generale

della Cgil Lecco -: vanno convinte usando la scienza, oppure si ricorra direttamente all'obbligo per legge. Se il Governo, per divisioni interne, non emana questa norma il tampone deve essere gratuito: non esiste che il cittadino debba pagare per andare a lavorare».

Stessa linea per **Salvatore Monteduro**, alla guida della Uil del Lario. «Bisogna evitare nuove chiusure di scuole e attività economiche e il vaccino è la soluzione. Per raggiungere l'immunità di gregge bisogna vaccinare l'85% dei cittadini, ma non si deve spingere solo sui 20 milioni di lavoratori. Il Governo

C'è un decesso nel Lecchese Non accadeva da venti giorni

I dati

La vittima è un over 90 residente a Garlate scomparso nei giorni scorsi ma "contabilizzato" solo ieri

Solo un nuovo contagio, ieri, tra i 52.296 tamponi effettuati in tutta Lombardia. Tra i nuovi casi positivi lombardi, 573, solo uno era lecchese. Il che ha riportato indietro tutte le medie che mercoledì sembrava-

no essere salite di colpo: ieri la somma settimanale dei casi è piombata da 97 a 81 casi. La media giornaliera da 13 a 11 e l'incisività ogni centomila abitanti è scesa da 28 a 23.

Calano i ricoverati in terapia intensiva: da 59 a 57 (-2). I ricoverati non in terapia intensiva sono aumentati da 435 a 437 (+2). I decessi sono saliti ancora: il totale complessivo è di 33.977 (con un aumento di ben 9 decessi). Purtroppo il numero dei

deceduti è salito anche a Lecco di un'unità dopo esattamente venti giorni senza decessi. Si tratta di un over 90 di Garlate, scomparso nei giorni scorsi ma "contabilizzato" solo ieri.

I nuovi casi vedono sempre in testa a Milano con 175 nuovi casi. Seguono Monza con 67; Varese con 61; Brescia con 60; Bergamo con 56; Pavia con 38; Como con 29; Mantova e Lodi con 19; Cremona con 16; Sondrio con 6; Lecco con 1. **M.VII.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ 52.296
NUOVI POSITIVI
↑ 573
TERAPIA INTENSIVA
↓ 57 (-2)
RICOVERATI
Non in terapia intensiva
↑ 437 (+2)
DECESSI
↑ 33.977 (+9)

A LECCO E PROVINCIA

Primi 10 comuni per contagi
■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Lecco	3.944	8,16
Casatenovo	1.227	9,36
Merate	1.048	7,04
Calolziocorte	966	6,97
Valmadrera	839	7,30
Oggiono	787	8,60
Mandello del Lario	778	7,59
Missaglia	704	8,08
Colico	681	8,60
Galbiate	574	6,74

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZIONE
25.639	958 (+1)	7,60%

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+175
Bergamo	+56
Brescia	+60
Como	+29
Cremona	+16
LECCO	+1
Lodi	+19
Mantova	+19
Monza e Brianza	+67
Pavia	+38
Sondrio	+6
Varese	+61

Da 37 anni nel reparto di Ginecologia e Ostetricia del Manzoni

Telloli, ultimo giorno di lavoro «Bel rapporto con la sala parto»

Dopo 37 anni di onorato servizio il ginecologo Paolo Telloli sarà oggi per l'ultima volta al suo posto nel reparto di Ginecologia e Ostetricia del Manzoni. Lui stesso sulla pagina FB del suo reparto ha scritto: «Più di 37 anni trascorsi all'ospedale di Lecco. Alla sala parto mi ha unito un rapporto direi di amore. È l'unico campo della medicina in cui

dobbiamo salvaguardare la salute di due persone e il vissuto dei papà. Non deve essere vissuta con paura ma con conoscenza e rispetto, il nostro è un grande lavoro e dobbiamo essere fieri di fare nascere delle vite. Quando eravamo giovani credevamo in una medicina differente, e ci siamo uniti per cambiare lo stato dell'arte. Erava-



mo oltre le differenze culturali, politiche e religiose di ognuno per poter creare un gruppo unito. Per essere squadra bisogna essere un tutt'uno, saper prendere da ognuno le cose migliori e lavorare insieme, si cresce nel confronto e con le critiche costruttive. Se pensiamo di saper tutto non saremo mai dei bravi medici». M.MIL



Lorenzo Riva



Luigi Sabadini



Vittorio Tonini

Ravizza: «Semplicemente una cosa ragionevole»

Il presidente dei medici. In una società civile non ci si deve perdere in manfrine, disquisizioni, distinguo, opinioni, scelte discutibili»

MARCELLO VILLANI

Green pass per tutti i lavoratori. Al di là di modalità e tempistiche dell'entrata in vigore di questa novità per i lavoratori del pubblico e poi del privato, c'è chi da sempre è stato d'accordo sul certificato verde.

E che, in tempi sospetti, aveva auspicato anche l'obbligatorietà del vaccino tout-court. Si tratta di Pierfranco Ravizza, presidente dell'ordine dei medici e dei chirurghi di Lecco. «Nel dubbio se mettere o non mettere obbligatoria la vaccinazione, il Green pass obbligatorio è se non altro un suggerimento vincolante. È una "moral suasion". Conviene farsi la vaccinazione, ma tutte le nazioni sono attente a non assumere posizioni di obbligo. Le persone ragionevoli, però, hanno capito benissimo che oltre a proteggere sé stessi la vaccinazione è espressione della solidarietà verso chi lavora, chi è malato, chi potrebbe ammalarsi».

Un dovere

Insomma, per Ravizza è scontato che la vaccinazione non sia solo una scelta personale, ma anche un dovere sociale: «In una società civile non ci si dovrebbe perdere in manfrine, disquisizioni, distinguo, opinioni, scelte opinabili... La società ha sicuramente bisogno di questa protezione: non la darà al cento per cento, ma raggiunge livelli di altissima copertura, per cui non ho mai capito perché non ci si debba



Pierfranco Ravizza, presidente dell'Ordine dei medici di Lecco

vaccinare, posto che gli effetti collaterali sono davvero molto rari. Poi penso che tutti siano d'accordo sul fatto che la popolazione si merita di avere quella protezione che le consenta di vivere tirando un po' il fiato. Interesse di tutti, insomma. Anche di quelli che non vogliono il vaccino. Tranne gli eremiti, gli altri vivono in società e i danni economici, le chiusure, i peggioramenti delle condi-

zioni lavorative, sono assolutamente per tutti».

Insomma, le polemiche, anche sindacali, sull'obbligo ai lavoratori non sono sposate dal presidente dell'Omceo: «Non vedo nulla di strabiliante, stante che il Green pass è l'equivalente del convincimento a farsi la vaccinazione ovvero della impossibilità di vaccinarsi (chi ha diritto all'esenzione perché rischierebbe la pelle con il vaccino, avrà comunque il Green pass). Che protestino, poi, quelli che, senza Green pass dovranno sottoporsi a tamponi, mi lascia indifferente: non capisco perché si ostinino a fare il tampone senza invece vaccinarsi e, dunque, semplificarci la vita; mi dispiace, ma non la ritengo una posizione

■ «La popolazione merita di avere quella protezione che le consenta di tirare il fiato»

saggia».

Ravizza non è certo un "talebano della vaccinazione". Piuttosto si pone sulla linea di chi cerca di capire le posizioni di tutti su un piano di razionalità. E infatti ribadisce: «Non si può fare di tutta l'erba un fascio. C'è chi ha paura di andare in aereo o in ascensore, o di stare in mezzo alla folla, ma queste sono malattie psicologiche riconosciute; per cui ci può essere chi davvero ha una paura del vaccino difficilmente superabile. Tutte le altre paure, però, non le ritengo giustificate. Anche perché la realtà può essere manipolata e letta in mille modi, per cui non si può discutere più di tanto con chi non vuole sentire ragioni».

Tornare alla normalità

Intanto la situazione in ospedale rimane sotto controllo. «Direi tranquilla, sotto traccia - ammette Ravizza - Non so neanche quanti ricoverati per Covid abbiamo, anche perché oggi non costituiscono un problema e un ostacolo alle attività che possiamo fare pur con tutte le limitazioni anti Covid. Il problema di lavorare in ospedale non è tanto la presenza di pazienti Covid, oggi, che è molto contenuta, come è sempre successo con le persone ricoverate in malattie infettive; il problema è reimpostare i già difficoltosi ritmi di lavoro sui ritmi di prima della pandemia. Le precauzioni, giustificate, che dobbiamo adottare ci mettono un importante freno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dovrebbe assumersi la responsabilità di imporlo per legge. Fino a quel momento, dei tamponi deve farsi carico lo Stato, almeno calmierandone i costi».

Chiude il cerchio Mirco Scaccabarozzi, alla testa della Cisl MBL. «Le condizioni per imporre il vaccino obbligatorio per legge ci sono e quella sarebbe la soluzione vera nell'interesse dell'intera collettività. Senza questa, non si possono spingere le persone a vaccinarsi attraverso il Green pass, perché è una strada che ti porta ad avvertirti in una serie di contraddizioni e difficoltà da cui è difficile uscire».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cgil sanità: «Va bene così, ma era meglio una legge»

I sindacati non sono pregiudizialmente contrari al Green pass obbligatorio per i lavoratori. Non vogliono, però, che ci siano discriminazioni e che il Governo non si prenda le proprie responsabilità.

Catello Tramparulo, segretario della Cgil FP: «Il Green pass è utile. Questo è un punto fermo. È uno degli strumenti che si sta utilizzando per contenere la pandemia e farci tornare a una normalità di vita. Come è utile il vaccino, naturalmente. Tutto sta nell'utilizzarli nella maniera opportuna e garantendo i diritti di tutti. Se

avremo un decreto che renderà la vaccinazione obbligatoria, allora saremmo tutti più chiari». Anche Tramparulo la pensa come la segreteria nazionale:

«La Cgil avrebbe preferito una maggior chiarezza con una legge complessiva sulle vaccinazioni. Ora si sta puntando al Green pass. Nel momento in cui non si è assunta una legge, visto che non c'è una legge che renda obbligatoria la vaccinazione, bisogna pensare a come far accedere i lavoratori allorché siano senza Green pass. E, di conseguenza, chi lavora il tampone deve averlo

gratuito. Il tampone è una sorta di dispositivo di protezione individuale. Se è il tampone e non il Green pass il modo di poter andare al lavoro, allora bisogna renderlo agibile».

Tramparulo parla degli operatori sanitari: «Loro sono stati i primi ad avere quest'obbligo come dipendenti pubblici e anche privati. Ma è una cosa diversa: lì c'è una legge che sancisce l'obbligo vaccinale. Prima un Dpcm e poi una legge. Cosa succede a chi decide di non vaccinarsi? Se tu devi accedere al luogo di lavoro con il Green pass, ma non hai fatto il vaccino

perché non sei obbligato a farlo, allora dovresti poter entrare con il tampone. E che si fa? Si fa pagare un tampone ogni tre giorni al lavoratore? Chi va a lavorare non è giusto che sostenga tali costi...».

Ma cosa cambierebbe con una legge sulla vaccinazione? «Tutto - spiega Tramparulo - .O la vaccinazione è obbligatoria per tutti, ma se non sono obbligato a vaccinarci non sono neanche obbligato ad avere il Green pass. Per noi non è possibile estendere l'obbligo così, senza prima aver fissato i tamponi gratis per chi non ha il certifica-



Catello Tramparulo

to verde, sui luoghi di lavoro. Altrimenti è il classico cane che si morde la coda».

Per il personale sanitario, ribadisce Tramparulo, è diverso: «Se i sanitari non si vaccinano non basta il tampone. Né pubblici né privati. Vengono sospesi. Siamo stati i primi ad aver avuto un obbligo stabilito prima con Dpcm, poi convertito in legge. Le ultime disposizioni riguardano anche chi accede nelle Rsa. La legge è stata applicata sulle persone del comparto Sanità. Mi rendo conto che sia complicato estendere questo obbligo a tutti i lavoratori: sarebbe difficile. Ma, altrimenti, sarà complicato gestire quelli che non vorranno vaccinarsi spontaneamente». M. VIL

Covid

Il nuovo decreto

Obbligo del pass esteso a tutti i lavoratori

Le norme. Approvate le disposizioni per il settore pubblico e privato, saranno applicate dal 15 ottobre. Si è considerati assenti ingiustificati se non si presenta il certificato verde. Ma non c'è rischio di licenziamento

Il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità l'estensione dell'obbligo di Green pass per tutti i lavoratori. Si tratta di una platea di 23 milioni di persone, tra settore pubblico e privato.

Ovviamente, molti sono già immunizzati, ma c'è una fetta di popolazione che dovrà adeguarsi alle nuove disposizioni entro il 15 ottobre.

1. Come cambia il lavoro con l'obbligo di Green pass?
Senza certificato verde non si potrà accedere ai luoghi di lavoro, sia nel settore pubblico che nel privato.

2. Quando entrerà in vigore la nuova normativa?
Le nuove regole entreranno in vigore dal 15 ottobre. E saranno attive fino al 31 dicembre, quando termina lo stato di emergenza.

3. Quali categorie di lavoratori riguarda il nuovo decreto?
L'estensione riguarda tutti i lavoratori, sia nel settore della pubblica amministrazione che in quello privato.

4. Sono previste delle eccezioni?
Sì, l'obbligo di certificato verde non si applica a chi è esente dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica, rilasciata secondo i criteri definiti con la specifica circolare del ministero della Salute.

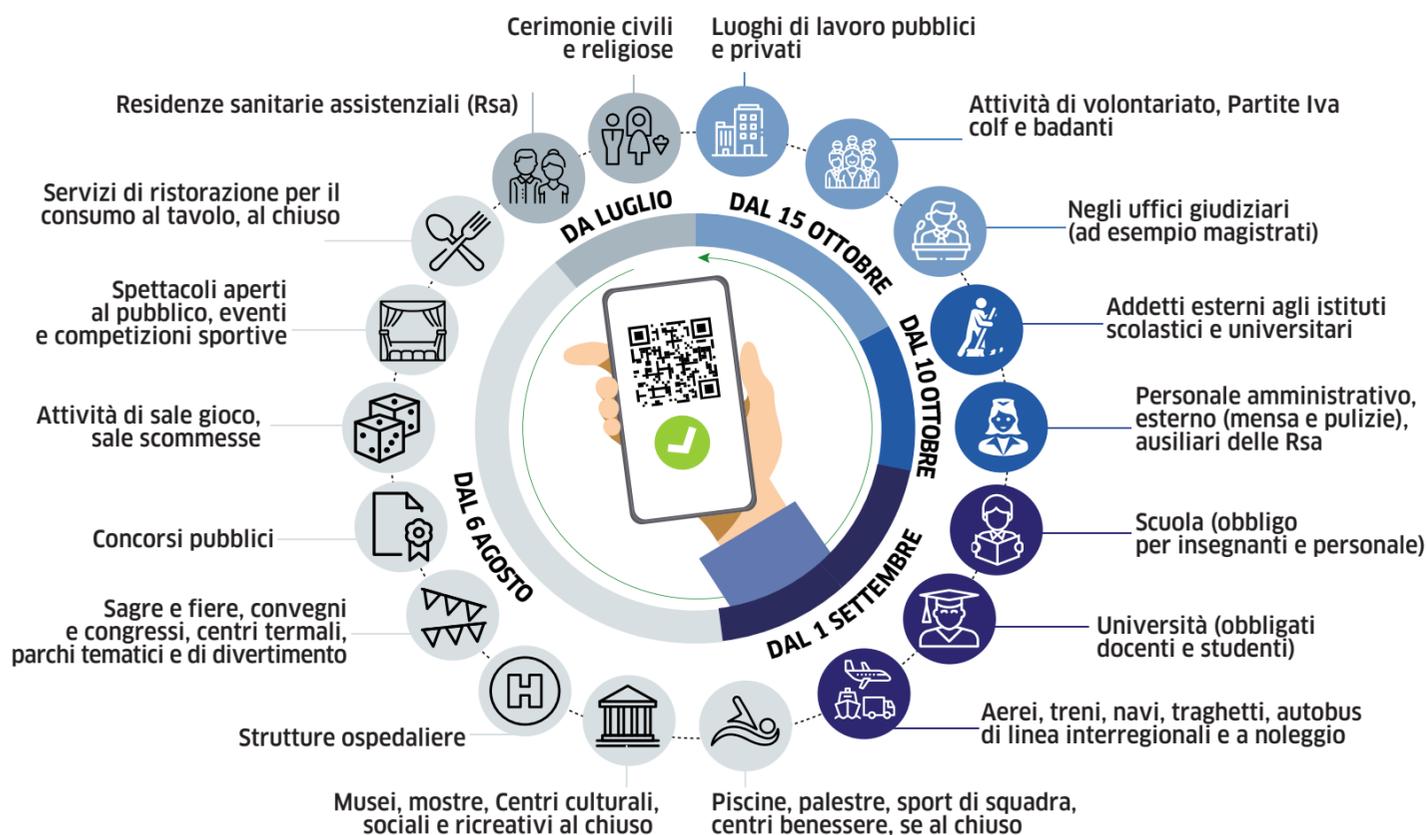
5. Chi controlla il Green pass?
Il datore di lavoro potrà incaricare un addetto per effettuare le verifiche del pass. I controlli saranno effettuati con l'apposita App già in funzione.

6. Si viola la privacy del lavoratore?
Se si utilizzerà la App già in uso nei ristoranti, la privacy è garantita perché il datore non sa se il lavoratore è vaccinato, guarito dal Covid o se si è sottoposto a tampone.

7. Cosa può succedere a chi rifiuta di esibire il Green pass?
I dipendenti delle pubbliche amministrazioni privi di certificato sono considerati assenti ingiustificati e, dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso fino alla presentazione del pass. Nei casi di assenza ingiustificata e di sospensione, non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento.

8. Sono previsti anche conseguenze disciplinari o il

Green pass: le nuove disposizioni



SANZIONI

- Chi non ha il Green pass non è ammesso in azienda e **dopo cinque giorni di assenza ingiustificata "il rapporto di lavoro è sospeso e non sono dovute retribuzioni e altri compensi o emolumenti"**
- La violazione dell'obbligo è punita con una **multa dai 600 ai 1.500 euro**; può essere aumentata in caso di contraffazione del documento
- **Non è previsto il licenziamento**

TAMPONI

- Validi da 48 a 72 ore (richiesta delle Regioni) a seconda che siano molecolari o antigenici
- Gratuiti per chi non può essere vaccinato
- A prezzi calmierati: 8 euro per i minorenni, 15 per i maggiorenni

L'EGO - HUB

licenziamento?

No: i lavoratori mantengono il diritto alla conservazione del rapporto di lavoro.

9. Quali conseguenze possono esserci se i lavoratori fossero privi di Green pass?

In caso di violazioni, è prevista una sanzione amministrativa da 600 a 1.500 euro. Per i mancati controlli dei datori di lavoro le multe saranno da un minimo di 400 euro.

■ In caso di violazioni è prevista una sanzione da 600 a 1.500 euro

■ L'obbligo riguarda tutti i lavoratori, inclusi autonomi e badanti

10. Le nuove disposizioni si applicano anche negli uffici giudiziari?

Sì, ad esempio ai magistrati ordinari, gli avvocati e i procuratori dello Stato. Non si applicano invece agli avvocati e altri difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei alle amministrazioni della giustizia, testimoni e parti del processo.

11. E i lavoratori autonomi?

L'estensione dell'obbligo riguarda tutti i lavoratori, inclusi quindi i lavoratori autonomi e le badanti. Ma anche i volontari.

12. I tamponi saranno gratuiti?

Solo per gli esenti dal vaccino, previsti dalla circolare del ministero della Salute. Le farmacie, che si trovano nelle condizioni di aderire al protocollo, dovranno applicare i prezzi calmierati, altrimenti incorreranno in sanzioni.

13. Quanto dura il certificato ottenuto in seguito al

tampone?

La validità del certificato verde, ottenuto in seguito al risultato negativo del test, per i tamponi molecolari è stata estesa a 72 ore.

14. Con il Green pass servono ancora i protocolli di salute e sicurezza in azienda?

Sì. Scrivono i medici competenti dell'Anma in una loro nota: «Il protocollo condiviso del 6 aprile dello scorso anno tra le parti

■ Non ci sono ancora provvedimenti su mascherine e distanziamento

■ Il datore di lavoro potrà incaricare un addetto per effettuare le verifiche

sociali resta ad oggi l'arma istituzionale efficace per contrastare il contagio da Sars-CoV-2 nei luoghi di lavoro e nelle occasioni di lavoro. È bene ricordare - e il medico competente lo deve richiamare in azienda - che, allo stato attuale, la possibilità di contagiare e di contagiarsi sussiste indipendentemente dalla condizione vaccinale e/o dal possesso del green pass». Morale: i protocolli servono, e andrebbero aggiornati, cosa che anche a livello nazionale non è stata fatta.

15. Se tutti avranno il Green pass si potrà togliere la mascherina in ufficio? Ed eliminare il distanziamento?

Al momento non esistono provvedimenti in merito ma è indicativo il fatto che si sia parlato della possibilità di togliere la mascherina nelle classi dove tutti gli studenti e i docenti sono vaccinati ma poi questa misura non sia ancora stata adottata. È ragionevole pensare che molto dipenderà anche dall'andamento del contagio una volta che il Green pass obbligatorio sarà adottato.

16. Sarà mantenuta

una quota massima di riempimento degli uffici?

Oggi nella maggioranza degli uffici lavorano in presenza quote di dipendenti che oscillano tra il 30 e il 40%. L'obbligo del Green pass potrebbe consentire di alzare questa soglia ma è tutto da vedere che si possa tornare al 100%. Per ora una cosa è certa: lo smart working resta raccomandato fino alla fine di dicembre, cioè fino alla fine dello stato d'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ I dipendenti pubblici privi di certificato sono considerati assenti

■ La validità del certificato per i tamponi molecolari è estesa a 72 ore

Il Beer Judge Certification Program vuole eliminare dalla dicitura "Italian"

Confartigianato-Alimentaristi: "Un clamoroso passo indietro che rischia di compromettere il lavoro fatto in questi anni dai birrifici artigianali"

LECCO - La birra italiana rischia di perdere il "marchio" che la caratterizza e la rende nota in tutto il mondo. Il **Bjcp** (Beer Judge Certification Program), l'ente che definisce gli stili brassicoli globali, vuole eliminare dalla dicitura "**Italian Grape Ale**" il prefisso "italian", sciogliendo di fatto il legame indissolubile che lega questo tipo di birra al nostro Paese, rendendone dubbia l'origine.

Ma nel caso dell'Italian Grape Ale - Iga - **non ci sono dubbi sulla provenienza**. Le Iga sono un vero anello di congiunzione tra la birra e il vino: oltre al malto, all'orzo e al luppolo, infatti, anche l'uva può essere presente come frutto, vinaccia, mosto o vino cotto. Un'aggiunta che la caratterizza e la distingue fortemente all'olfatto e al gusto, ma che soprattutto la lega al territorio di produzione e al terroir.

"La prima Iga - spiega **Alessandro Andreotti**, consigliere della categoria Alimentaristi di Confartigianato Imprese Lecco - viene prodotta in Italia nel 2006 e nel 2014 entra a far parte del concorso 'Birra dell'anno' di **Unionbirrai** e l'anno successivo proprio il Bjcp la riconosce come primo stile birraio **Made in Italy**. Ad oggi si contano oltre 200 Iga prodotte in Italia, alcune anche sul nostro territorio, ma ora rischiamo un clamoroso passo indietro che rischia di compromettere il lavoro fatto in questi anni dai birrifici artigianali. La motivazione sarebbe da ricondurre al fatto che ora anche altri Paesi producono Iga, ma questo significa non dare valore a quanto fatto in questi anni nel nostro Paese da parte di piccoli produttori artigiani che hanno messo le loro intuizioni e la conoscenza della materia prima in un prodotto che ha una forte caratterizzazione geografica. Pensiamo poi alle esportazioni: la nostra birra non sarà più identificabile come italiana, ma si mischierà in un mercato di Grape Ale senza indicazioni di tipicità. Quello che come birrai vorremmo far capire è che dietro ogni Iga prodotta c'è un lavoro molto complesso per far sì che le uve si esprimano al meglio all'interno della birra. Bisogna conoscere il frutto e il territorio in cui è nato, come usarlo, come esaltarlo. Insomma, lo stile italiano mixa la giusta conoscenza tecnica e culturale e non può essere equiparato ad altre produzioni".

Per portare il problema all'attenzione del pubblico, divenuto molto più attento e consapevole

soprattutto nella fase di lockdown, il **birrificio artigianale Dulac** ha organizzato un workshop dal titolo **“Italian Grape Ale: uno stile tutto italiano!”** con la partecipazione dell'enologo **Francesco Invernizzi**. L'evento si terrà **sabato 25 settembre** alle 11.00, 15.00 e 17.00 a Galbiate all'interno del birrificio (prenotazioni a dulac.prenotazioni@gmail.com). La birra artigianale, spiegata dai maestri birrai, sarà inoltre protagonista durante tutto il weekend del **25 e 26 settembre** (evento rimandato rispetto alla data del 18/19 settembre causa maltempo) grazie alla manifestazione **“Beer Beck”** in scena sempre al birrificio Dulac con la partecipazione di attività e associazioni del comune di Galbiate.

CONFARTIGIANATO Lo studio in confronto ai colleghi europei Energia, 2.500 euro in più per le pmi

POTENZA - L'aumento dei costi per l'energia elettrica certamente peseranno sulle famiglie ma per gli artigiani e le piccole e medie imprese sarà l'ennesima stangata.

Secondo i dati del Centro Studi **Confartigianato**, infatti, il titolare di impresa lucana paga l'energia elettrica 2.466 euro in più l'anno rispetto ai colleghi europei (media nazionale è di 2.259 euro all'anno in più rispetto agli imprenditori europei) collocando la Basilicata al nono posto nella graduatoria delle Regioni italiane per rank relativo al gap-impresa.

«L'Italia - sottolinea Rosa Gentile dirigente nazionale e regionale di **Confartigianato** - ha il primato negativo in Europa per la bolletta elettrica più costosa a carico delle aziende. La tassazione energetica è troppo alta specie in una regione come la nostra macrofornitrice di risorse energetiche a tutto il Paese. Si tratta di un'anomalia che colpisce in particolare le piccole imprese le cui bollette elettriche sono gravate da una tassazione maggiore del 115% rispetto a quella delle grandi aziende energivore. Un gap che si mantiene costante da anni: il caro-energia riguarda più in generale la fascia di consumi fino a 500 MWh che comprende tutte le micro e piccole imprese italiane».

A gonfiare il prezzo finale dell'energia per le nostre piccole imprese sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che, per la fascia di consumi fino a 20MWh, sono maggiori del 36,2% rispetto a quelli applicati nella media dei Paesi dell'Eurozona.

Più tasse, quindi, ma, secondo **Confartigianato**, anche mal distribuite tra i diversi consumatori: ancora una volta le più penalizzate sono le piccole imprese in bassa tensione che, a fronte di una quota di consumi energetici del 24,5%, sono costrette a pagare il 33,2% della componente degli oneri generali di sistema nella bolletta elettrica. Mentre per le grandi aziende energivore con il 14,7% dei consumi la quota degli oneri generali di sistema scende al 9,2%.

Il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** chiede al Governo di intervenire urgentemente per bloccare gli aumenti che colpirebbero le micro imprese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948





Un contatore

Draghi in Cdm: «Decreto per continuare ad aprire»

Il premier e i partiti. Il provvedimento varato all'unanimità: nella maggioranza tutti soddisfatti. Nella Lega vincono i governisti ma restano le tensioni

FAUCI LODA L'ITALIA



**Con il 74% di vaccinati contro il 54% Usa «l'Italia sta andando bene, meglio degli Usa, ora è diventata un esempio per il mondo»
Barbara Fiammeri**

Nessun passo indietro. Il Governo conferma la linea del rigore e all'unanimità approva il decreto che dal 15 ottobre impone il green pass a tutti i lavoratori: pubblici, privati, autonomi, colf e baby sitter comprese. Una decisione che serve «per continuare ad aprire il Paese», ha sintetizzato il premier Mario Draghi ai suoi ministri, e quindi per rafforzare la ripresa in atto che lancia l'Italia verso una crescita record, superiore al 6%. Per riuscirci bisogna però a bada il virus, incentivando gli italiani, che ancora non l'hanno fatto, a vaccinarsi. Di qui la scelta di adottare quella che il ministro della Pa, Renato Brunetta, ha definito la «strategia universalistica», coinvolgendo tutto il mondo del lavoro.

Il via libera al decreto - fanno sapere da Palazzo Chigi - è stato deciso «all'unanimità». Un modo per ribadire la piena condivisione da parte di tutte le forze politiche della maggioranza. Anche della Lega. E in effetti lo stesso Salvini, che per settimane ha tuonato contro il green pass, negli ultimi giorni ha cambiato approccio e dirottato la sua attenzione su bollette e immigrazione. Del resto a sostenere l'estensione dell'obbligo sono stati anche i Governatori del Carroccio

e il capo delegazione del partito al governo, il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, che lunedì scorso aveva pubblicamente aperto alla necessità di coinvolgere i lavoratori privati. Un segnale che da un lato è stato interpretato come un via libera e dall'altro come la volontà del premier di giungere quanto prima alla decisione.

Lo conferma anche la cronaca senza particolari tensioni della giornata appena trascorsa: in otto ore si è tenuta la Cabina di regia, il confronto con le Regioni, il Consiglio dei ministri e pure la conferenza stampa finale, che Draghi ha affidato a Brunetta e ai colleghi degli Affari regionali, Mariastella Gelmini, della Sanità, Roberto Speranza e del Lavoro Andrea Orlando. L'unica fibrillazione registrata è stata tra il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, che chiedeva di portare al 100% la capienza di cinema e teatri (proprio grazie al green pass), e il collega della Salute Speranza invece contrario. Anche in questo caso è stato il premier a mettere fine al confronto rinviando a fine settembre, sulla base dei dati, la decisione. Senza scossoni anche il vertice con i governatori guidati dal leghista Massimiliano Fedriga. Il Governo ha accolto la richiesta già avanzata da Giorgetti di prolungare l'efficacia dei tamponi, ai fini del green pass, da 48 a 72 ore. La modifica verrà inserita con un emendamento, ha confermato il ministro della Salute. No invece alla richiesta di test gratuiti, bandiera di Salvini ma anche dei sindacati. Draghi ha accolto, su pressing anche del ministro del Lavoro Orlando, di ridurne il costo.

Tutto liscio, dunque (o quasi), per ora. Il segretario del Pd Enrico Letta ha definito quella del Governo una «scelta giusta». Forza Italia con Brunetta e Gelmini (e Carfagna) ha condiviso fin dall'inizio la decisione del premier. «Concordo con il professor Fauci: l'Italia si pone all'avanguardia nel mondo e dobbiamo essere di questo grati al presidente Draghi che ha tenuto la barra e non ha mai mollato», ha detto il ministro della Pa. Positivo anche il giudizio dell'ex premier e leader M5s, Giuseppe Conte, così come quello di Matteo Renzi («Draghi ha fatto un capolavoro»)

Chi non sorride insomma è nella maggioranza solo Salvini. Il numero uno della Lega ieri si è limitato a sostenere che senza il Carroccio al governo oggi «ci sarebbe l'obbligo vaccinale», rispedendo al mittente le richieste di indire il congresso del partito (si farà a tempo debito) e invitando i suoi a «parlare meno». Il nervosismo è evidente e destinato a crescere con l'avvicinarsi delle elezioni. C'è chi già sostiene che la resa dei conti avverrà subito dopo lo spoglio. Il passaggio parlamentare del decreto sull'estensione del green pass ai lavoratori potrebbe riaccendere lo scontro e le distanze all'interno



Superficie 34 %

della Lega. Ieri l'unico a esprimere pubblicamente il suo dissenso è stato Claudio Borghi, che ha annunciato di voler ricorrere alla Consulta contro l'estensione dell'obbligo del certificato verde per il Parlamento. Contro di lui è intervenuto però lo stesso Salvini: «Se la politica impone il Green Pass ai lavoratori, e addirittura a chi fa volontariato, è ovvio che i politici devono essere i primi a rispettare queste regole». Giorgia Meloni intanto soffia sul fuoco. «Il Governo introduce l'obbligo vaccinale senza neppure metterci la faccia», ha attaccato la leader di Fdi che punta al sorpasso dell'alleato nelle urne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+5,7%

FITCH ALZA LE STIME SUL PIL ITALIANO

L'agenzia di rating Fitch nel nuovo Global Economic Outlook rivede al rialzo le previsioni di crescita del Pil

2021 per l'Italia «al 5,7%, dal 4,8% di giugno». Una revisione risultato di una crescita molto forte nel secondo trimestre con un aumento del 2,7%



Premier.
Mario Draghi



**ANTHONY
FAUCI**
Consigliere
medico della
Casa Bianca

Senza Green pass niente stipendio

Norme anti Covid

Via libera unanime del Cdm: certificato obbligatorio sui luoghi di lavoro dal 15 ottobre

Interessati 23 milioni di lavoratori pubblici e privati Tamponi a prezzi calmierati

Arriva il Green pass per 23 milioni di lavoratori in Italia. Il Cdm all'unanimità ha approvato il decreto legge che estende l'obbligo di certificato per l'accesso ai luoghi di lavoro dal 15 ottobre: varrà per tutti i lavoratori pubblici e privati, compresi autonomi e collaboratori familiari. Per chi è senza green pass, sospensione e stop allo stipendio; sanzioni fino a 1.500 euro per i lavoratori e a 1.000 per i datori di lavoro in caso mancati controlli. Prezzi calmierati per i tamponi. Il premier Draghi: «Decreto per continuare ad aprire il Paese». **Bartoloni** — a pag. 3

Senza pass subito stop allo stipendio Mulle per lavoratori e datori di lavoro

Il decreto. L'obbligo scatterà il 15 ottobre per 23 milioni tra dipendenti pubblici e privati e autonomi. I controlli sui certificati saranno effettuati all'ingresso di uffici e aziende e a campione da personale incaricato. Norme ad hoc per i tribunali

Organi costituzionali: il decreto invita Parlamento, Quirinale e Consulta a introdurre l'applicazione del pass
Marzio Bartoloni

Niente stipendio fin dal primo giorno per chi si presenterà a lavoro senza il green pass. Lo stop a ogni «retribuzione, compenso o emolumento» riguarderà tutti i lavoratori sprovvisti di certificato verde: sia i dipendenti della Pubblica amministrazione che tutti i lavoratori del privato, non solo in uffici e fabbriche ma anche quelli che entrano nelle case (come colf e badanti), lavoratori autonomi compresi. Perché dal 15 ottobre e fino al 31 dicembre - quando dovrebbe terminare lo stato di emergenza - per 23 milioni di lavoratori «è fatto obbligo di possedere e di esibire, su richiesta, la certificazione verde Covid 19». Così recita il nuovo decreto sul green pass varato ieri all'unanimità dal consiglio dei ministri. Nove articoli in tutto per ribadire che senza green pass in Italia non si può lavorare. Lo stesso decreto mette nero su bianco la disponibilità del Governo a riesaminare le misure di distanziamento e valutare l'aumento della capienza in stadi, palazzetti, teatri, eventi compresa l'apertura delle discoteche, dopo il parere del Cts che si esprimerà entro il 30 settembre guardando soprattutto a come si comporterà la curva del virus a due settimane dalla riapertura

ra delle scuole.

La platea

L'obbligo di pass abbraccia tutta la Pa compresi gli «esterni» (come gli stagisti) che vi accedono assieme al personale di Authority, Consob, Covip, Banca d'Italia, enti pubblici economici, ecc. Il decreto introduce anche una norma ad hoc per l'accesso a tribunali e uffici giudiziari: il green pass dovranno averlo i magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari e onorari, gli avvocati e i procuratori dello Stato e i componenti delle commissioni tributarie. La norma non varrà però per i legali: le disposizioni «non si applicano agli avvocati e altri difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei all'amministrazione della giustizia, testimoni e parti del processo». Un avvocato potrà dunque andare in tribunale senza il certificato ma dovrà mostrarlo per entrare in uno studio legale. Il decreto rimette invece agli organi costituzionali - dal Parlamento al Quirinale fino alla Consulta - la decisione di estendere il ricorso ai certificati. Nel privato il pass sarà richiesto a chiunque svolga attività di lavoro dipendente o autonomo e sarà necessario «ai fini dell'accesso nei luoghi in cui la predetta attività è svolta». In pratica servirà anche a una colf o a un elettricista che deve accedere in una casa oltre che a tutti i dipendenti che frequentano un ufficio o devono entrare in fabbrica.

I controlli

Nella Pa sono i datori di lavoro ad essere tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni. Entro il 15 ottobre devono definire le modalità per l'organizzazione delle verifiche. I controlli saranno effettuati preferibilmente all'accesso ai luoghi di lavoro come i tornelli e, nel caso, anche a campione. I datori di lavoro inoltre individuano con atto formale i soggetti incaricati dell'accertamento e della contestazione delle eventuali violazioni. Come per il lavoro pubblico, anche per quello privato dipendente saranno i datori di lavoro ad organizzare entro metà ottobre la macchina dei controlli con il ricorso alla app «Verifica19» già impiegata per treni e ristoranti per verificare la validità del pass mentre nel pubblico il premier, su proposta dei ministri per la Pa e della Salute, potrà definire delle linee guida: si pensa già ad esempio di impiegare la app già sviluppata per le verifiche nelle scuole.

Le sanzioni

Il decreto prevede che il personale che



ha l'obbligo del pass, se comunica di non averlo o ne risulti privo al momento dell'accesso al luogo di lavoro, è considerato assente ingiustificato con lo stop allo stipendio già dal primo giorno e fino alla sua presentazione; dopo cinque giorni di assenza il rapporto di lavoro è sospeso. Nel settore privato la sospensione scatterà dal primo giorno così come la retribuzione. In ogni caso, precisa il decreto, «senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro». Per le aziende con meno di 15 dipendenti, dopo il quinto giorno di mancata presentazione del Green pass, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata del contratto del sostituto e non oltre dieci giorni. Infine per i datori di lavoro che non effettuano i controlli sono previste sanzioni da 400 a mille euro, mentre dipendenti pubblici, privati e autonomi che verranno sorpresi in un luogo di lavoro senza il pass rischiano una sanzione da 600 a 1.500 euro. E sanzioni sono previste anche per i magistrati ordinari: l'accesso senza il pass è considerato «illecito disciplinare» ed è sanzionato in base alla normativa di riferimento.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le novità in arrivo

1

DIPENDENTI PUBBLICI
Senza certificato assenti ingiustificati

I dipendenti pubblici hanno l'obbligo del Green Pass e se comunicano di non averlo o ne risultano privo al momento dell'accesso in ufficio sono considerati assenti ingiustificati fino alla presentazione della certificazione verde. Dopo 5 giorni di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso e la retribuzione non è dovuta

2

ORGANI COSTITUZIONALI
Invito a rivedere l'ordinamento

Quirinale, Consulta e Parlamento sono inviati a modificare il proprio ordinamento per applicare il green pass. L'obbligo invece si applica anche al personale delle Autorità amministrative indipendenti: Consob, Commissione di vigilanza sui fondi pensione, Banca d'Italia, nonché enti pubblici economici e di rilievo costituzionale

3

LAVORO PRIVATO
Il certificato verde serve all'ingresso

Dal 15 ottobre 2021 e fino al 31 dicembre 2021, termine dello stato di emergenza, chiunque svolge una attività lavorativa nel settore privato è obbligato, ai fini dell'accesso nei luoghi in cui svolge la propria attività lavorativa, di possedere e di esibire su richiesta la certificazione verde. L'obbligo del green pass riguarda anche i fornitori

4

PICCOLE IMPRESE
Possibile sostituire il dipendente sospeso

Nelle imprese fino a 15 dipendenti, dopo il quinto giorno di mancata presentazione della certificazione, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di sostituzione, comunque per un periodo non superiore a 10 giorni, e non oltre il 31 dicembre 2021

5

LE MULTE
Da 600 a 1.500 euro per chi è senza pass

Il personale senza Green Pass è assente ingiustificato. Dopo cinque giorni di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso e la retribuzione non è dovuta. Niente conseguenze disciplinari e non c'è il licenziamento. Per chi è colti senza pass è prevista la sanzione da 600 a 1.500 euro e restano ferme le conseguenze disciplinari

6

GIUSTIZIA
Accessi negati negli uffici giudiziari

Senza green pass i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, gli avvocati e procuratori dello Stato, i componenti delle commissioni tributarie non possono accedere agli uffici giudiziari. E, se richiesto, il certificato deve essere esibito. Anche il magistrato ordinario sprovvisto del GP potrà essere sospeso dal Csm

7

I TAMPONI
Test antigenici rapidi calmierati

Resta il no ai tamponi gratis per tutti - lo saranno solo per i fragili e chi è esente dalla vaccinazione - chiesto dalla Lega, ma Giancarlo Giorgetti porta a casa prezzi calmierati per i test antigenici rapidi, anche in farmacia, per i lavoratori (8 euro per gli under 18 e 15 per tutti gli altri, fino al 31 dicembre quando scadrà lo stato di emergenza)

8

LA DURATA
Test molecolari, pass allungato a 72 ore

«Governo ha già dato parere favorevole a un emendamento nel decreto in conversione alla Camera, che ora è in discussione nella commissione competente, a un allargamento a 72 ore della vigenza del Green pass attraverso il modello dei test, solo se questi test sono molecolari», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza

9

STADI, CINEMA E TEATRI
Dal 1° ottobre più spettatori

Il Governo lascia aperta la possibilità di rivedere i limiti di accesso nei luoghi nei quali si svolgono attività culturali, sportive, sociali e ricreative. Entro il 30 settembre il Comitato tecnico scientifico tenuto conto dell'andamento dell'epidemia e dell'estensione dell'obbligo del green pass si esprimerà sul distanziamento, capienza e protezione



Certificato verde. Super Green pass dal 15 ottobre al 31 dicembre per tutti i lavoratori, pubblici, privati e volontari (compresi autonomi, colf, baby-sitter, badanti);

LA BOLLA DEI PREZZI DEL GAS

Caro bollette: il Governo punta a tagliare gli aumenti del 30% Tariffe verso il restyling

Dominelli e Fotina — a pag. 5

IL PIANO CINGOLANI

Tra una settimana il decreto

— a pag. 5

Caro bollette, il governo punta a tagliare il 30% degli aumenti

Il nodo risorse. Servono almeno 2-3 miliardi: dalle aste CO2 solo 750 milioni, sul resto necessaria la copertura del Mef, il decreto settimana prossima. La riforma strutturale degli oneri in legge di bilancio

**Celestina Dominelli
Carmine Fotina**

ROMA

Con la manovra d'urgenza il governo punta a sterilizzare quasi un terzo degli aumenti delle bollette di luce e gas in arrivo per il prossimo trimestre. È il 30% l'obiettivo che si sarebbe dato l'esecutivo al termine dei vari confronti tecnici degli ultimi giorni e del vertice che si è tenuto ieri mattina tra il premier Mario Draghi, il ministro dell'Economia Daniele Franco e il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. Per questa riduzione dell'impatto sui consumatori finali occorrerebbe comunque una cifra molto consistente, tra i 2 e i 3 miliardi, sulle cui coperture lavora il Mef. L'intervento non è stato esaminato dal Consiglio dei ministri di ieri e, come anticipato dal Sole 24 Ore, il varo delle misure di emergenza in Cdm è in programma per la prossima settimana, probabilmente con uno specifico decreto legge.

Mitigare i forti rincari in arrivo del 30% significherebbe comunque porsi al di sotto dell'asticella che era stata invece raggiunta a luglio, quando con un'operazione da 1,2 miliardi di risorse pubbliche si era riusciti in pratica a dimezzare gli aumenti che erano previsti nell'ordine del 20 per

cento. Stavolta le stime parlano di incrementi in bolletta del 40% per la luce e di circa il 31% per il gas. Significherebbe una maggiore spesa complessiva sulla bolletta degli italiani in regime di maggior tutela di quasi 9 miliardi di euro. Per questo la parte più complicata della manovra in elaborazione è l'individuazione di risorse sufficienti ad avvicinarsi almeno a un terzo della sterilizzazione dei rincari. È dal ministero dell'Economia, questa volta, che dovrà arrivare il contributo più importante, nell'ordine di circa 2 miliardi visto che dai proventi delle aste per le emissioni di CO2 potrebbero arrivare non più di 750 milioni.

L'oggetto del taglio resta quello di luglio, cioè una riduzione una tantum degli oneri di sistema. Per la cronaca, allora circa 700 milioni erano arrivati dalle aste CO2 e 500 milioni erano stati recuperati da risorse residue sul bilancio dello Stato. Una delle ipotesi sul tavolo ora è che il Mef ricorra ad eventuali avanzi legati a tiraggi più bassi di misure presenti nei vari decreti contro l'emergenza economica prodotta dal Covid-19.

Su un piano diverso, di più lungo respiro, si posiziona la riforma strutturale della bolletta elettrica cui i tecnici dei ministeri stanno già lavorando per inserirla però a fine anno nella

legge di bilancio. È in quella sede che si potranno trovare le coperture necessarie a un'operazione che potrebbe passare per la defiscalizzazione e quindi per un intervento sull'Iva, compatibilmente con le regole Ue, o più probabilmente per il trasferimento in fiscalità generale almeno di una parte degli oneri di sistema che gravano sulla bolletta, quantificati dall'Authority per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) in 15 miliardi nel 2020. «Bisogna ragionare su come viene costruita e calcolata la bolletta», ha detto ieri il ministro Cingolani che è direttamente impegnato sul dossier.

La voce che pesa di più nelle tasche degli italiani è rappresentata dalla cosiddetta componente "Asos" che copre soprattutto il finanziamento dello sviluppo delle rinnovabili (oltre alle agevolazioni per gli energivori e al Cip6 che premia l'energia prodotta da terzi attraverso



fonti verdi, rifiuti o impianti ad alta efficienza, e caduta alla rete elettrica nazionale). Si tratta nel complesso di 12 miliardi, di fatto l'80% di tutti gli oneri di sistema, mentre i restanti 3 miliardi sono rappresentati da altre spese, dai costi di smantellamento delle centrali nucleari ai regimi tariffari speciali per le ferrovie. L'Arera e l'Antitrust propongono da tempo di spostare nella fiscalità generale entrambe gli esborsi che cubano circa un miliardo sui tre di tutta la componente "Arim". Un'operazione fattibile data la dimensione, molto più complicato ovviamente immaginare di allargare la platea degli oneri che potrebbero "migrare". Ma è sull'entità di questo perimetro che verte il confronto in seno al Governo guardando alla legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonte: Refinitiv Eikon

I NUMERI

15 mld

L'ammontare degli oneri
È l'ammontare complessivo degli oneri di sistema quantificato dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) per il 2020: di questi, circa 12 miliardi sono rappresentati dalle spese che vanno a finanziare lo sviluppo delle rinnovabili e il Cip6, mentre i restanti 3 miliardi coprono varie voci, a cominciare dai costi per la messa in sicurezza del nucleare.

40%

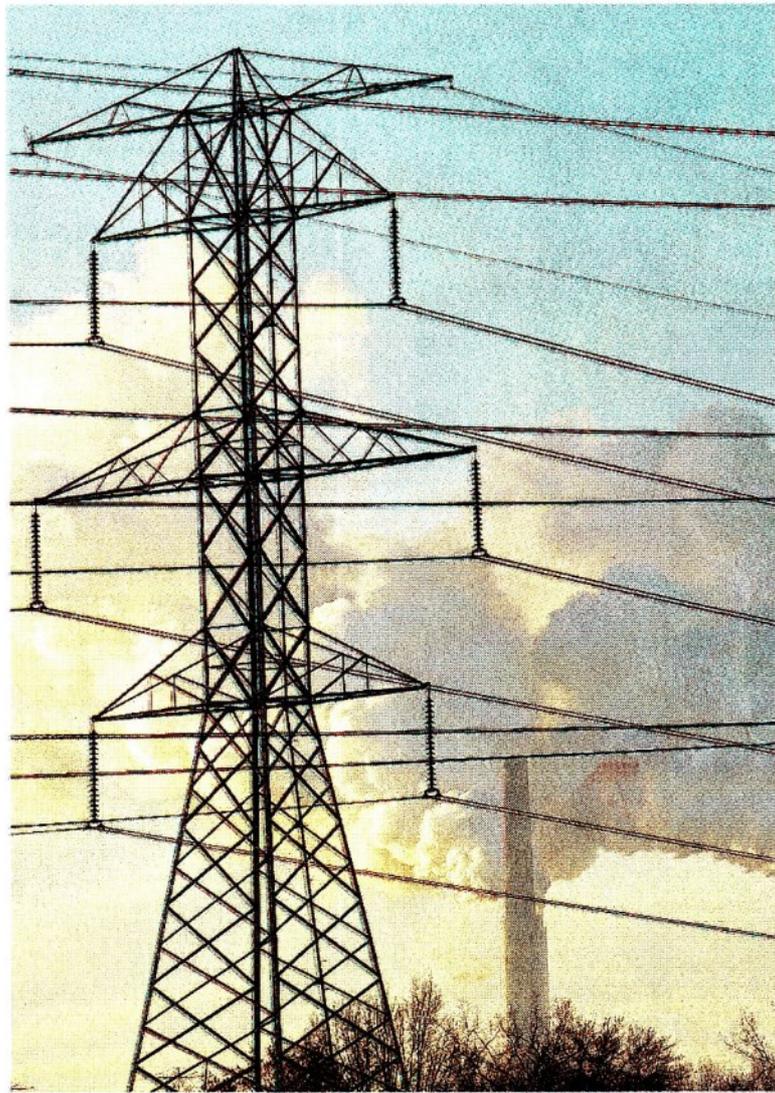
I POSSIBILI AUMENTI

È l'entità dei possibili rincari per famiglie e microimprese in arrivo con l'aggiornamento trimestrale delle bollette atteso per inizio ottobre.



IL LAVORO DI RIFORMA

Ieri il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha detto «che bisogna ragionare su come viene costruita e calcolata la bolletta».



Energia. Il governo alle prese con il nodo del caro bollette